

Micidiale «perfezionamento» delle famigerate bombe a biglia

Sperimentate sul Nord Vietnam nuove bombe antiuomo «a tempo»



Un aereo USA scarica il suo micidiale carico di bombe su una zona del Nord Vietnam (Telefoto)

Come i combattenti della RDV affrontano la nuova minaccia — Bombardata la centrale elettrica di Nam Dinh, a sud di Hanoi — 124 incursioni sul Nord Vietnam

SAIGON, 23. Dopo il bombardamento dell'impianto metalurgico di Thai Nguyen a nord di Hanoi, i bombardieri americani si sono accaniti oggi sulla centrale elettrica della città di Nam Dinh, a sud della Capitale. E' la prima volta che gli americani ammettono di avere attaccato Nam Dinh, che nei mesi scorsi fu al centro di una clamorosa polemica dopo che il vice direttore del New York Times, Harrison Salisbury, aveva denunciato la distruzione di quartieri popolari in questa stessa città. La testimonianza di un americano tanto autorevole, che conferma quanto i vietnamiti erano andati dicendo da molto tempo, aveva indotto il Pentagono prima a smentire le accuse, secondo una tattica ormai consueta, e poi ad ammettere che, oltre ai cosiddetti «obiettivi militari», venivano colpiti anche obiettivi esclusivamente e sicuramente civili.

Dal Vietnam del Nord si apprende d'altra parte che gli americani stanno utilizzando nuovi tipi di bombe nei loro attacchi contro la RDV. Si tratta ora di una versione «perfezionata» delle famigerate bombe a biglia, consistenti — come si sa — in una

bomba madre che, a una certa altezza dal suolo, esplosione disseminando su una larga superficie bombe grosse come un pugno che a loro volta esplodono, lanciando attorno centinaia di minutissimi frammenti metallici. Si tratta di un'arma esclusivamente antiuomo, il cui scopo terroristico è evidente. La nuova versione differisce solo per il fatto che le piccole bombe disinnescate dalla bomba madre non esplodono al contatto col suolo ma sono regolate per esplodere in tempi diversi, alcune dopo pochi minuti, altre dopo molte ore. E' evidente che questo nuovo «ritrovato» ha lo scopo di impedire ai soccorsi e i lavori di riparazione urgenti (come quelli degli argini lungo i fiumi).

I vietnamiti tuttavia hanno subito affrontato questa nuova minaccia, con intelligenza ed efficacia. Vi sono dei miliziani i quali, riparandosi con una lastra di metallo, si avvicinano a queste bombe, raccogliendole poi in una «tasca» fissata in cima ad un'asta di bambù. Le bombe a biglia vengono poi deposte in un fossato, dove possono esplodere senza causare alcuna vittima.

Nonostante l'attacco col quale gli americani bombardano e mitragliano tutto ciò che si muove nelle campagne e nelle risaie, la produzione agricola registra nella RDV notevoli successi. Nella provincia di Nghe An (dove è nato il Presidente Ho Chi Minh) si calcola che ogni ettaro di terreno abbia ricevuto in media sei bombe d'aereo. Nella provincia di Vinh Linh, vicina al 17° parallelo e tra le più bombardate di tutto il Vietnam, si calcola che siano state lanciate dagli americani cinquanta bombe «per ogni famiglia contadina». Tuttavia, il raccolto di primavera è andato molto bene: i terreni cooperative hanno raccolto 32 quintali per ettaro, risultato senza precedenti per questo periodo dell'anno) e il lavoro di trapianto del riso per il raccolto di autunno è già molto avanti. Il bombardamento odierno su Nam Dinh è stato accompagnato da altre 124 incursioni su varie altre località della RDV. Sul Vietnam del Sud, sono stati compiuti centinaia di bombardamenti aerei «convenzionali» e a tappeto.

A Saigon gli americani stanno conducendo disperate ed inutili indagini per cercare di identificare la ragazza che, in poco tempo, ha sparato ad americani dal selino posteriore di una motocicletta, guidata da un giovanotto. I dati disponibili dicono che si tratta di una ragazza vestita del costume tradizionale vietnamita, e con i lunghi capelli fluenti fino alle anche. Il fatto è che tutte le ragazze vietnamite sono vestite allo stesso modo e che quasi tutte portano i capelli lunghissimi, mentre le copie su motocicletta o bicicletta — il giovane alla guida e la ragazza sul selino posteriore — sono una delle caratteristiche principali del «paesaggio» delle città vietnamite.

La magistratura di Rio ha consegnato l'ex-nazista alla RFT

RIO DE JANEIRO, 23. Stamane Franz Paul Stangl, il boia di Treblinka, è stato estradato dal Brasile, diretta nella Repubblica federale tedesca, dove sarà processato. E' ritenuto colpevole della morte di oltre settentomila ebrei, massacrati nei lager nazisti di Treblinka e Sobibor. La sua estradizione era stata chiesta anche dall'Austria e dalla Polonia.

La magistratura brasiliana ha deciso di consegnare Stangl alla Repubblica federale tedesca a patto che il criminale non venga condannato all'ergastolo e che, una volta scontata la pena che gli sarà impartita, venga consegnato alla polizia austriaca per un nuovo processo, per i crimini commessi da Stangl in Austria. Per quanto riguarda la richiesta polacca la magistratura brasiliana ha dato un giudizio molto critico: cioè ha ritenuto che i crimini commessi da Stangl in Polonia (i maggiori) siano da ritenersi caduti in prescrizione.

Subito dopo la guerra, Franz Paul Stangl era stato arrestato dalle truppe alleate, ma era riuscito a fuggire, riprendendo — sembra — nel Medio Oriente. Nel 1951 parlò, con tutta la famiglia, diretto nell'America latina. Al momento dell'arresto, l'ex boia di Treblinka lavorava in una succursale della Volkswagen in un sobborgo di San Paulo.

Il processo contro Stangl sarà celebrato a Düsseldorf. Due agenti tedeschi hanno preso in consegna il prigioniero nella sede della polizia nell'aeroporto di Rio. Ammanettato, è salito in un Boeing 707 diretto a Parigi, dove è giunto nel primo pomeriggio. Rinchiuso nella prigione di Fresnes, Stangl partirà per la Germania stasera.

Provvedimento disciplinare contro l'ambasciatore Edgardo Sogno

Secondo una notizia ufficiosa della Farnesina, sarebbe in corso un procedimento disciplinare nei confronti dell'ambasciatore italiano in Germania Edgardo Sogno.

Come si ricorda, il diplomatico fu, addetto sereno, una lettera aperta nella quale, in occasione delle dimissioni dell'ambasciatore in USA Fenostra, criticava apertamente la politica estera italiana esprimendo gravi e pesanti appezamenti nei confronti del ministro Fanfani, e nei confronti di certi «costumi» nazionali.

Lo hanno nominato membro onorario della loro associazione

Gli obiettori di coscienza solidali con Cassius Clay

Il campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay, condannato a cinque anni di reclusione per essersi rifiutato di prestare servizio militare, è stato nominato membro onorario della Internazionale degli obiettori di coscienza. Un comunicato pubblicato

1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre

Solo un delegato su dieci aderiva al partito di Lenin

Battaglia al Congresso dei Soviet fra bolscevichi e «difensisti»

Tre testimonianze: Nadjedsda Krupskaja, la francese Markovic e il corrispondente de «La Stampa» - Scontro fra Tseretelli e Lenin Il «trionfo» di Kerensky

Ricordo il discorso tenuto da Il'ic al I Congresso panrusso dei soviet dei deputati operai e soldati. Il congresso si era riunito nel palazzo dei Cadetti, situato nella «Prima linea» dell'isola Vasilevski. Bisognava passare per dei lunghi corridoi, nelle sale erano stati organizzati dei dormitori per i delegati. Nella sala, affollatissima, i bolscevichi si erano messi a piccoli gruppi nelle ultime file. Solo i bolscevichi applaudirono il discorso di Il'ic, ma esso produsse indubbiamente una grande impressione. Forse si trattava di una storia, ma mi raccontarono allora che dopo quel discorso Kerenski era rimasto quasi tre ore semisvenuto...

(dalle memorie di Nadjedsda Krupskaja)

La scena si svolge al congresso dei deputati dei lavoratori. Oggi Kerenski deve pronunciare un discorso. La sala è piena molto prima dell'ora stabilita. Vi regna un'atmosfera d'attesa misteriosa, preludio dell'entusiasmo regolarmente sollevato nelle folle russe dalla parola di quel grande tribuno. Occhi ardenti si fissano sull'entrata come se già adesso la sua figura si stagliasse in un fluido di luce.

Sin dall'inizio la seduta assume un aspetto fuori del normale ed appassionato. E' alla tribuna il ministro Tseretelli. Sta spiegando la difficoltà di stabilire il potere su basi durevoli.

«In Russia», dice «una dura lotta è in corso per lo esercizio del potere e, allo stesso tempo, non si trova alcun partito disposto ad assumersi la responsabilità di questo stesso potere».

«Sì, ce n'è uno», grida una voce.

E' Lenin che si fa sentire. E' seduto nelle prime file con la moglie Krupskaja e qualche capo del massimalismo.

«Non ne dubito, compagno Lenin», risponde Tseretelli. Questo breve scambio di parole ha sul pubblico il medesimo effetto delle prime «bandierelle» lanciate dal toro. L'attenzione è sovraccitata. Il pubblico sente che la lotta è prossima...

«Eccola un servizio» de «La Stampa» sul congresso dei soviet. Il corrispondente de «La Stampa» è Virginio Gayda che sarà poi uno dei più noti corrieri del fascismo. PIETROGRADO, 20 (Consegnato il 28 notte)

La discussione che si va svolgendo nel Consiglio dei delegati operai e soldati di tutte le città di Russia mostra chiaramente il perdurare del contrasto e delle divergenze fondamentali esistenti fra le diverse correnti socialiste russe. Le posizioni si mantengono la loro attitudine estrema ed alquanto equivoca. La loro opposizione ad ogni compromesso coi partiti liberali si è completata ora con violenta ostilità contro i ministri socialisti, che hanno aderito al Gabinetto di coalizione. Si può ormai ritenere impossibile che avvenga un accordo fra essi e le frazioni socialiste più moderate. Intanto l'attitudine dei ministri socialisti rivela una fisionomia politica di responsabilità e un crescente spirito di moderazione. Soprattutto i ministri Skobelev e Cernoff (che avevano iniziato la loro nuova parte ufficiale con dichiarazioni che non sembravano infondate alla gravità del momento, ora parlando vagamente delle necessità di requisire i fondi delle banche e delle industrie, l'altro confessando velemente la propaganda sostenuta dal ministro della guerra Kerenski al fronte per suscitare qualche spirito combattivo fra i soldati) mostrano di avere sottoposto a severa revisione i loro propositi e si sono presentati con una nuova fisionomia politica.

Questa trasformazione di idee, che si va compiendo fra gli elementi socialisti russi quando più si avvicinano alla responsabilità del potere e perciò al contatto della realtà sarebbe un fattore di grande valore se... (censura). La prima questione portata in discussione al Congresso dei Soviet, è stata quella dei rapporti col Governo provvisorio. Il programma degli estremisti è stato difeso da una serie di oratori. Lenin ha invocato l'arresto di qualche decina dei maggiori capitalisti, ha difeso le tendenze separatiste di tutte le province non russe: ha avvertito che il suo gruppo è pronto a prendere tutto il potere nelle sue mani.

Un altro socialista dei bolscevichi, Lunacarski, ha proposto che il Congresso, il quale doveva considerarsi il vero Parlamento rivoluzionario, inviasse trecento emissari

Fraternizzazione al fronte



Aumentano ogni giorno le «fraternizzazioni» al fronte fra soldati che dovrebbero combattere ai suoi estremi. Sono una prova che non solo i russi ma anche gli austriaci, i tedeschi, i rumeni (per parlare del solo fronte russo) non ne possono più della guerra. Tuttavia ecco come Virginio Gayda informa i suoi lettori italiani:

«... Prigionieri austriaci fatti nella regione della Bistrica hanno rivelato che il Comando austriaco rivolge speciale cura per mantenere gli affratellamenti che i soldati russi scambiano per manifestazione di solidarietà umana. I soldati austriaci hanno poi la missione di fotografare metodicamente nei loro incontri con i soldati russi le posizioni russe e sono stati per questo forniti di speciali apparecchi».

Gli operai del Soviet vogliono il potere

PIETROGRADO, 15. La Sezione operaia del Consiglio dei delegati operai e militari, discutendo della questione dell'allontanamento da Pietrogrado delle persone che non hanno necessità di uscire, ha respinto una mozione del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari che proponeva una serie di misure tendenti a tale scopo e ha votato una mozione nella quale dichiara che la questione fu sollevata dalla borghesia capitalista per allontanare da Pietrogrado gli elementi rivoluzionari.

La mozione esprime l'opinione che la sola misura atta a regolare i rapporti tra capitale e lavoro è la consegna del potere nelle mani del Consiglio dei delegati operai e militari (Agenzia Stefani).

Della «Sezione operaia» nel senno del Soviet fuori i giornali non diedero notizia. Dal telegramma della Stefani sembra che in questa Sezione abbia trionfato il punto di vista dell'ala estrema dei «bolscevichi», la quale chiede il Governo puramente operaio e socialista al posto del Governo provvisorio di coalizione. Resta a sapere con precisione che cosa veramente sia questa «Sezione operaia», se rappresenti, con tutta la parte operaia del Consiglio misto degli operai e soldati, o sia una delle divisioni innumerevoli di quel vasto e complicato organismo che è diventato il Soviet rivoluzionario.

(da l'Avanti!)

50 anni fa

16 GIUGNO: A Pietrogrado si inaugura con grande solennità il I congresso panrusso dei soviet dei deputati operai e soldati. Più di mille delegati sono giunti da ogni parte della Russia e da quasi tutti i paesi dell'Europa. Gli unici socialisti non presenti (per la precisione 105) appartengono al partito bolscevico: questo rapporto di rappresentanza esprime anche il rapporto di forze che c'è nel paese dove — a parte certe zone già conquistate dal bolscevismo (come, per esempio, i quartieri operai di Pietrogrado e in larga parte Kronstadt) — predominano i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi, ma soprattutto non si è ancora pervenuta ad alcuna chiara politica per cui i confini delle varie forze socialdemocratiche — si tratti di «difensisti» o internazionalisti, di collaborazionisti o di bolscevichi — tendono a confondersi.

Il I congresso panrusso dei soviet durerà tre settimane e si concluderà approvando le posizioni mensceviche e collaborazioniste: il governo di coalizione, la continuazione della guerra «fino alla vittoria», la organizzazione di una nuova offensiva. Il congresso si pronuncia anche contro il passaggio del potere ai soviet.

Tutto ciò non avviene però senza violenti scontri fra i bolscevichi e gli altri, fra i quali si è ormai fatto luce, come leader e difensori, come provocatori, il menscevico Tseretelli.

IL 19 GIUGNO il Comitato centrale bolscevico decide di promuovere una manifestazione pacifica di operai e soldati per far sentire ai congressisti la eco della volontà popolare di Pietrogrado: la parola d'ordine fon-

10 giugno 1917

L'«AVANTI!» PUBBLICA IL PRIMO NUMERO DEL «GIORNALE STORICO DELLA RIVOLUZIONE»



I socialisti italiani possono leggere sul loro giornale il 10 giugno, tutto il testo del primo foglietto rivoluzionario, edito mentre ancora si sparava per le strade a Pietrogrado. E' il primo numero delle «Isvesti» o «organi del Soviet»: il giornale storico della rivoluzione russa scrive l'«Avanti!» che ne riproduce anche il cliché.

VIRGINIO GAYDA

Promossa dalla stazione televisiva NBC

Provocazione contro Garrison e Bob Kennedy

NEW YORK, 23. (S.E.) La NBC, la stazione televisiva controllata dai gruppi di destra del Sud razzista, continua nella sua campagna contro l'inchiesta di Garrison, ieri sera, nella trasmissione delle 23 (ore 5 italiane), ha raccontato che il capo degli investigatori del procuratore di New Orleans, il «detective» privato Bil Gurwich, è andato a dire al senatore Robert Kennedy che l'inchiesta promossa dal magistrato della Louisiana si è conclusa con un nulla di fatto.

NEL N. 25 DI Rinascita

- I cattolici e la guerra (editoriale di Alessandro Natta)
- ONU: Il mondo giudica l'aggressione (di Giuseppe Boffa)
- Il dossier di «Temps Modernes» (di Franco Bertone)
- Il socialismo di Nenni alla prova di Dayan (di Aniello Coppola)
- Suez travaglia ancora le sinistre in Occidente (di Giorgio Signorini)
- Perché la Siria nel mirino di Israele (di Massimo Roberti)
- Il ruolo dell'Algeria (di Loris Gallico)
- La legge di Pubblica Sicurezza (di Edoardo Perna)
- Dibattito sul mese operaio (Interventi di Ninetta Zandigiacomi e di Evaristo Scherri)

GRECIA

Jean Lanellios dell'Unione del Centro, Teodoro Pangalos del Comitato centrale della «Gioventù Lambrakis», membro dell'EDA e Stratis Someritis, ex presidente dell'Unione socialista democratica, parlano della lotta contro il regime del colpo di Stato.

- I giovani tra protesta e integrazione (di Giorgio Manacorda)
- La scuola di Barblana (di Luca Pavolini)
- Mezzogiorno e Università (di Giuseppe Chiarante)
- Il conigliaccio e la sua notte (di Mino Argentieri)

Bando di concorso per un manifesto sul 50° della Rivoluzione Socialista d'Ottobre.